

# L'Italia risorge

Organo del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale e del Comando Militare Zona « Piave »

## L'ora decisiva

Spinta sempre più addentro al suo covo, la belva nazista agonizza. Le gloriose armate sovietiche, occupate le importanti regioni tedesche dell'Alta Slesia e della Prussia Orientale, puntano verso il centro della Germania. Berlino è minacciata, Vienna è minacciata. Gli eserciti alleati anglo-americani hanno raggiunto e varcato il Reno, hanno occupato Colonia e si spingono anch'essi verso il centro della Germania. Migliaia di apparecchi alleati martellano giorno e notte i centri vitali dell'apparato bellico e industriale tedesco, paralizzando la vita del paese. I lavoratori stranieri, deportati in Germania da tutti i paesi di Europa, raggiungono sempre più numerosi le linee degli eserciti liberatori. Il popolo tedesco, stretto in sempre più angusto territorio, ridotto alla miseria più nera ed alla fame, sente sempre più le conseguenze della guerra voluta dalla banda di criminali che lo governano. E' il principio della fine: l'ora decisiva, l'ora della libertà per tutti i popoli, l'ora della fine di tanti lutti, di tante distruzioni, di tante miserie sta per scoccare!

In quest'ora decisiva gli italiani devono serrare maggiormente le loro file, devono rafforzare la loro unione, la loro volontà di lotta, per portare il loro contributo fattivo alla battaglia che tutti i popoli civili conducono contro la Germania nazista.

In questa lotta c'è posto per tutti. Possono e devono parteciparvi tutti gli italiani, di tutte le età, di ambo i sessi, di tutte le condizioni sociali, di tutte le correnti politiche e confessioni religiose. Gli uomini validi alle armi combattano il nemico e difendano le loro case, i loro beni, arruolandosi nelle formazioni militari della montagna e in quelle territoriali; i vecchi incoraggino ed aiutino i giovani; le donne si diano da fare per procurare quanto occorre ai combattenti e spingano gli uomini all'azione; coloro che possiedono più del ne-

cessario diano a piene mani i loro aiuti per la causa della libertà e dell'indipendenza dell'Italia; tutti si rifiutino di collaborare con i tedeschi, di rifornirli di viveri, dimostrino loro con un contegno fiero quanto essi siano odiati dal popolo nostro; tutti aiutino, in ogni modo, i patrioti combattenti.

La nostra Provincia sta assumendo, in quest'ora decisiva, una importanza sempre più grande. Essa è uno dei canali per i quali il nemico tenta di far passare le sue stremate divisioni onde rafforzare le ancora più stremate forze che invano tentano contenere le avanzate alleate in Germania. Bisogna ostacolare i suoi movimenti, impedirli se possibile. Aiuteremo con ciò noi stessi, i nostri alleati, il nostro Paese.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia, espressione di tutte le energie nazionali, al quale il Governo democratico di Roma, ha confermato il mandato di dirigere la lotta dei patrioti nell'Italia occupata, chiama oggi tutti i patrioti, tutti gli italiani a levarsi in piedi per la battaglia decisiva.

La popolazione del bellunese non sia inferiore, nel compiere il suo dovere, a quella delle altre Provincie!

### CRONACHE MILITARI

#### La guerriglia in provincia

Mai interrotta, anche nel periodo più duro del rigore invernale, la guerra che i patrioti conducono contro l'invasore ed i suoi servi fascisti ha ripreso nuovo vigore con l'approssimarsi della primavera, vigore che è come il preludio di una prossima offensiva generale. Diamo qui appresso un sommario delle più importanti azioni compiute da alcune delle unità delle divisioni «Nino Nanetti» e «Belluno» negli ultimi tempi:

La Brigata «Pisacane» della Divisione «Belluno» distruggeva il 4 febbraio un ponte sulla strada Mis-California; cinque giorni dopo distruggeva una macchina della OT

catturando due militari; il 17 febbraio alcuni uomini della stessa Brigata nel tentativo di liberare il Commissario caduto prigioniero, uccidevano due tedeschi; il 21 febbraio cinque garibaldini scontratisi con dei tedeschi ne stendevano a terra quattro.

Un garibaldino della Brigata «Gramsci», in licenza presso Brescia, faceva saltare un treno composto di 14 vagoni di esplosivo il 14 febbraio; forze della stessa Brigata interrompevano il 24 febbraio la linea ad alta tensione S. Silvestro-Marghera impegnando un violento combattimento con forze nemiche di gran lunga superiori.

Il 27 febbraio, una pattuglia della Brigata «Leo de Biasi», sempre della Divisione «Belluno», scontratisi con una trentina di tedeschi in località Boscon ne uccideva 14 e ne feriva 5; il 5 marzo, in un altro scontro, forze della stessa Brigata uccidevano un tedesco e ne ferivano due altri.

Il 27 febbraio, forze di tutte le Brigate della «Belluno» interrompono in ben 61 posti le linee telefoniche e telegrafiche al servizio delle forze tedesche, asportando circa 15.000 metri di filo e vari centralini e apparecchi di trasmissione, impegnando in più punti combattimenti con le forze nemiche soppraggiunte.

Il Gruppo Brigate «Vittorio Veneto» della Divisione «N. Nanetti» ha pure partecipato attivamente alle azioni contro il nemico, giustiziando, dopo regolare processo, numerose spie al servizio del nemico, catturando parecchi militari e ufficiali tedeschi, ecc. Al principio di gennaio veniva gravemente danneggiato il cavo telefonico internazionale sotterraneo rilegante l'Italia alla Germania; alla fine dello stesso mese facevano saltare la linea ferroviaria Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi, interrotta per tre giorni; pochi giorni dopo sulla stessa linea facevano saltare un convoglio ferroviario di 16 vagoni merci e distruggevano 4 piloni di una linea ad alta tensione alimentare Marghera; il 5 febbraio danneggiavano gravemente impianti

ferroviari nella stazione di Vittorio Veneto; numerosi tedeschi venivano uccisi in vari combattimenti. La Brigata «C. Menotti», attaccata il 13 febbraio da circa 150 tedeschi ne uccideva 13, fra i quali 3 ufficiali e ne feriva altri 16 mentre 30 rimanevano congelati.

La Brigata «Mazzini»; oltre ad una severa opera repressiva contro lo spionaggio ed i traditori in genere, svolgeva le più brillanti azioni di guerra della campagna invernale. Il 25 gennaio un reparto di soli 13 uomini del Btg. «Libero», attaccato di sorpresa da 300 uomini della X.a Mas li metteva in fuga causandoli 11 morti e oltre 30 feriti. Alla fine di febbraio il Btg. «Fulmine» attaccava la caserma degli alpini di Cison causando al nemico perdite imprecisate e distruggendo in parte l'edificio. Il presidio degli alpini, rinforzato da centinaia di appartenenti alla X.a Mas tentava di cogliere il giorno dopo di sorpresa i garibaldini del «Fulmine». Una ventina soltanto dei nostri, appostata, sventava l'attacco nemico condotto con circa 700 uomini seminando la strage in mezzo agli attaccanti. Oltre un centinaio di morti e innumeri feriti, senza perdita alcuna da parte nostra. Poco tempo prima, uomini della X.a Mas avevano catturato e assassinato il Comandante della «Mazzini» Amodeo che è stato così prontamente vendicato dai suoi uomini.

La Brigata «Tolot» si è distinta particolarmente in numerose azioni di sabotaggio e mitragliamento di convogli nemici, facendo deragliare vari treni sulla linea Vittorio Veneto-Belluno e danneggiando numerosi mezzi di trasporto dei tedeschi e della X.a Mas, causando al nemico perdite imprecisate.

La Brigata «7 Alpini» catturava e passava per le armi una pattuglia di SS. tedesche, numerosi altri tedeschi, e operava vari atti di sabotaggio fra i quali il più importante la distruzione del ponte di S. Felice.

La Brigata «Piave» pure giustiziava numerosi traditori e prendeva parte a varie azioni di guerra contro fascisti e tedeschi.

I Patrioti del Comando Piazza di Belluno hanno posto fuori uso tre locomotive nella stazione di Belluno, facevano deragliare un treno e giustiziavano parecchi traditori.

## Lettera aperta agli operai della O. T.

*Amici e paesani nostri,*

Ogni sera scendono dalle montagne le nostre pattuglie per sabotare le comunicazioni del nemico. A rischio della loro vita, i vostri compatrioti fanno saltare ponti, interrompono le strade e linee ferroviarie, distruggono le reti telefoniche. Con queste azioni essi cercano di impedire, o quanto meno ostacolare, il passaggio delle bande di predoni tedeschi in ritirata, attraverso la nostra Provincia, di impedire loro di asportare dalle nostre case quel poco che ancora ci è rimasto.

Ma a che vale la nostra azione, a che valgono i nostri sacrifici, se voi vi apprestate a ricostruire il mattino quello che noi abbiamo distrutto durante la notte? Non vi rendete conto che con il vostro lavoro aiutate la soldataglia tedesca a recarsi nei nostri villaggi per incendiarli, per uccidere i vostri fratelli, per rubare gli scarsi alimenti che sono rimasti alle nostre famiglie? Non comprendete che ogni vostro colpo di piccone, che ogni vostra vangata, prolunga, sia pure di un attimo la guerra ed apre forse la fossa ad un italiano?

Abbandonate il lavoro, ritornate

alle vostre case o rifugiatevi sulle montagne! Ormai la guerra volge alla fine, i servizi tedeschi stanno disgregandosi e difficilmente potranno cercar di raggiungervi; e se anche dovreste nascondervi sarà per un tempo brevissimo. Molti dei vostri compagni sono già ritornati alle loro case. Imitateli! Domani potrete così dire, a testa alta, di aver compiuto il vostro dovere di italiani.

E dite a coloro che, malgrado tutto, vorranno rimanere, di non prendersela con nessuno se domani, nella loro opera di collaborazione, sia pur forzata, con i tedeschi, sentiranno delle pallottole fischiate agli orecchi. Noi non siamo disposti più a lungo a veder ostacolata la nostra opera patriottica: impediremo con le armi che si ricostruisca quanto abbiamo creduto bene distruggere, mineremo le vicinanze delle opere distrutte, prenderemo delle misure severe contro coloro che non avranno voluto prendere la via del dovere.

Come dice il proverbio: *uomo avvisato, mezzo salvato!*

*Un gruppo di Garibaldini*

*su tutti col ferro, su tutti col fuoco,  
su tutti col fuoco d'Italia nel cor!*

## Ancora forche

*Dopo le stragi in massa di italiani compiute dai barbari invasori negli ultimi mesi dello scorso anno, quando da Quero al Cadore tutta la Provincia vide con orrore rizzarsi innumeri forche, sembrava che il nemico, spenta la sua sete di sangue o spaventato delle conseguenze che domani dovrà sopportare per i suoi atti criminali, si fosse arrestato sulla via delle sue ignobili esecuzioni sommarie che mai potranno essere dimenticate dagli italiani.*

*Invece no! I criminali di guerra hitleriani, fedeli alle loro tradizioni, hanno ripreso a sfogare sui patrioti prigionieri il loro livore, nel vedersi battuti sempre più duramente su tutti i fronti. E nuove forche sono state elevate in questi ultimi giorni, altri italiani sono entrati nel numero dei martiri della causa di liberazione nazionale.*

*Al Peron è stato impiccato Francesco Dal Gioz, il buon Checco, noto in tutti gli ambienti patriottici della Provincia per la sua instancabile attività di organizzatore antifascista. Era il segretario della Federazione Comunista. Assieme a lui, un altro italiano ha trovato la più barbara delle morti. Al Mis salivano serenamente al patibolo i garibaldini Dalle Donne e Dorioni, della Brigata "Pisacane"; al Bosco delle Castagne, presso Bolzano, il cappio tedesco stroncava l'esistenza di dieci patrioti fra i quali Montagna, una delle figure più fulgide del garibaldinismo bellunese, Toscanino della Brigata "Mazzini" e Carnera della "Pisacane". Il Montagna, detenuto da molti mesi, colpito da cancro alla gamba, incapace di muoversi, fu portato sul posto dell'esecuzione su di una scala a piuoli e assassinato a furia di percosse prima ancora di essere impiccato! A S. Antonio di Tortal altri sei italiani, fra i quali quattro fratelli uno dei quali di quindici anni, sono stati issati sulla forca senza aver mai preso parte a nessun movimento antitedesco od antifascista. A Belluno, sui lampioni di piazza Campitello, furono impiccati quattro patrioti.*

*Fra le ultime vittime della reazione nazista vi sono uomini di varie correnti politiche e condizioni sociali, uomini che per tutta la vita hanno lottato per la libertà ed uomini che non hanno mai lottato, vi è persino uno che nel tentativo di ingraziarsi i carnefici del popolo nostro si era messo al loro servizio. Il nemico non fa distin-*

zioni. Essere italiano è per lui col-na sufficiente per meritarsi la più crudele delle pene.

Possa il sangue versato dagli ultimi martiri servire almeno di ammaestramento a coloro che ancora credono di potersi mantenere in uno stato di neutralità nella lotta che il popolo conduce contro gli assassini hitleriani! Neutralità oggi significa complicità con il nemico, significa in molti casi offrire inconsiamente la propria vita alla bestialità dell'invasore.

Difendiamo noi stessi ed il nostro paese, combattiamo con ogni arma, in ogni luogo, i banditi tedeschi! Ce lo gridano i nostri martiri dall'alto delle forche, ce lo dice la nostra coscienza di italiani, ce lo deve suggerire, se non altro, l'istinto di conservazione per noi e per le nostre famiglie!

#### AI CONTADINI

### Salvare i prodotti dai ladri tedeschi!

Da tutte le località della Provincia dove sono accampate le truppe di invasione, ci sono segnalati dei casi sempre più frequenti di furti di ogni genere di alimenti consumati dal nemico a danno delle famiglie contadine, delle latterie cooperative, ecc. Nella zona di Cesio Maggiore, con il pretesto di un rastrellamento, i ladri tedeschi hanno asportato tutto il formaggio e tutti i salumi che hanno potuto trovare. Nella zona di Lentiai, squadre armate di tedeschi, percorrono i villaggi e si fanno consegnare uova, burro, formaggio, vino che poi portano seco senza neppure darsi la pena di pagare o rilasciare dei buoni di requisizione. Ovunque i contadini sono stati costretti a consegnare buona parte del loro scarso fieno ai tedeschi, in qualche posto si è incominciato a portar via il bestiame.

La situazione della popolazione, che deve vivere esclusivamente delle scarse risorse locali, diventa ogni giorno più critica e a lungo andare, se le cose continuassero di questo passo, diverrebbe insostenibile! Il nemico, dopo aver incendiato tanti nostri villaggi, dopo aver massacrato tanti inermi cittadini, vuol condannare alla morte per fame tutta la popolazione!

Dovere preciso di ogni italiano, di ogni contadino, è di sventare questo piano infame. Bisogna nascondere i prodotti, nascondere le uova, il burro, il formaggio, tutto,

affinchè i tedeschi non possano portar via niente; bisogna vendere subito tutto quanto è superfluo ai bisogni famigliari alla popolazione italiana ed ai combattenti della montagna. Bisogna impedire che le nostre stalle siano saccheggiate portando le bestie in montagna anche prima del tempo abituale. Non bisogna più consegnar niente agli ammassi che servono ormai di fonti di rifornimento per i soli tedeschi.

Se qualcuno deve morir di fame, questi devono essere gli odiati invasori tedeschi e i loro servi fascisti. Contadino, questo è il tuo dovere: non un chicco di grano, non un uovo, al nemico! Questo è anche il tuo interesse. Se ti trovi in difficoltà a difendere i tuoi interessi ed a compiere il tuo dovere, richiedi l'intervento dei combattenti della montagna. Essi ti aiuteranno. Le loro armi sono a tua disposizione!

## I NUOVI ALPINI

Da cantarsi sull'aria di  
"Rosellina va sui monti..."

1°

Lassù in cima alle montagne stan le forze dei nuovi alpini,  
giorno e notte fan la guardia, vigilanti, i garibaldini;  
Son pronti a tutto quanto osar  
l'Italia lor per liberar.

2°

Una fede e una speranza essi nutron nel loro cuore,  
Sono uniti e solidali in un sol odio e in un solo amore:  
Amor per tutto il popol lor,  
ed odio contro l'oppressor!

3°

Nè compensi nè prebende non attende il garibaldino,  
volontario egli dei monti intraprese l'aspro cammino,  
ei pago solo è di saper  
d'aver compiuto il suo dover.

4°

Se tuo figlio, mamma cara, vien colpito dalla mitraglia,  
asciuga il ciglio e va ben fiera chè caduto egli è per l'Italia.  
In tutti i cuori rivivrà  
chi cadde per la Libertà.

5°

Già s'appressa, finalmente, il bel giorno della Vittoria,  
per l'Italia liberata incomincia una nuova storia;  
Contribuito a questo avran  
i valorosi partigian...

### Case bruciate

Guardare in faccia la realtà, per quanto dura possa essere, è per noi partigiani sinonimo della fermezza della nostra coscienza di combattenti per la libertà. Dinanzi al tributo che la popolazione paga alla guerra di liberazione, il patriota sente più vicino il popolo di cui egli è il difensore, ancora più affrettato, sempre più ferma la sua volontà di lotta. Non sono le impiccagioni, non le fucilazioni dei nostri migliori compagni che più ci commuovono, ma è il vedere come vengono bruciate le case del nostro popolo in una brutale rapresaglia per quelle che sono azioni di guerra.

Quante volte abbiamo visto anche paesi interi arsi dalla furia nemica; era uno spettacolo desolan-

te. Tutto era bruciato: le più misere abitazioni, la chiesa, il municipio; solo tronfia e sinistra in mezzo a tanta infamia si ergeva la casa del fascio, dimostrazione della schiavitù del nostro popolo (Ampezzo). Quante volte abbiamo visto il montanaro fermo immobile instupidito dal dolore nel vedere la sua casera bruciata, il suo fieno ardere come una torcia al vento, il lavoro di un anno scomparire in pochi minuti per la delazione di un fascista, per la ferocia dell'invasore.

Dinanzi a questi fatti noi partigiani abbiamo giurato di combattere in misura sempre più ferma per l'indipendenza della patria. Non è vendetta la nostra. Le nostre donne, i nostri vecchi, i bimbi rimasti senza tetto ci indicano la via del combattimento.

**Solidarietà**

*Vi sono oggi innumerevoli famiglie colpite dalla reazione nemica, private di tutto, ridotte al lastrico, che hanno bisogno della solidarietà dei loro compatrioti per poter vivere. I Comitati di Liberazione Nazionale, il Corpo dei Volontari della Libertà, le varie organizzazioni democratiche popolari cercano di intervenire ovunque ciò è possibile per alleviare le tristi loro condizioni. Ma essi non possono arrivare dappertutto. Le loro possibilità sono limitate, molte miserie rimangono alle volte ignorate.*

*Bisogna che tutta la popolazione intervenga in aiuto di chi per la Patria tutto ha perduto, bisogna che le amministrazioni comunali rispondano senza preoccupazioni burocratiche all'appello di aiuto, bisogna venire in loro aiuto prima ancora che questo appello sia lanciato, appena si ha conoscenza che vi è la necessità di aiutare.*

*Compatire non basta, bisogna aiutare: concretamente, fattivamente, sempre. Mai come ora la solidarietà nazionale è uno dei primi doveri di ogni italiano.*

*Aiutando chi è stato colpito dal nemico significa portare il proprio contributo alla causa della liberazione nazionale. Chi vorrà rimanere sordo alla voce del dovere?*

**Il voto alle donne**

Con recente decreto il Governo italiano, quello vero, quello di Roma, ha stabilito che le donne saranno chiamate, nell'Italia rinnovata, a partecipare largamente alla vita politica e potranno prendere parte alle elezioni, cioè ad eleggersi i loro rappresentanti in tutti gli organi politici elettivi del paese.

E', questa, una conquista importantissima per le donne italiane. Con essa escono dallo stato di inferiorità in cui erano sempre state lasciate dai passati regimi. Esse potranno far sentire la loro voce in tutti i problemi che le riguardano, difendere i loro particolari interessi direttamente.

Bisogna, però, che la loro partecipazione a tutta la vita politica e sociale del paese si faccia sentire fin d'ora. La liberazione dell'Italia le farà uscire dall'attuale loro stato di minorità. E' necessario che a questa liberazione esse concorrano rafforzando maggiormente le loro attività in favore della causa della liberazione nazionale, stringendosi compatte nelle loro orga-

nizzazioni femminili, aiutando in tutti i modi i patrioti combattenti.

Con la lotta condotta finora, esse hanno dimostrato di possedere quella maturità politica che era necessaria per essere ammesse al diritto di voto. Con la lotta che esse svilupperanno nei prossimi mesi esse dimostreranno la preoccupazione di consolidare tale maturità e di voler e saper prendere un posto sempre più importante nella vita nazionale.

**Piccola Posta.**

*Fanciulla bionda, Trichiana.* — Sì, ballare e anche fare un sorriso ad un soldato tedesco è, nel momento attuale, grave colpa per una ragazza italiana. Pensa che quelle braccia che ti stringono nel ballo sono forse le stesse che hanno stretto la corda attorno al collo di un italiano e quelle labbra che ti sorridono ipocritamente hanno sghignazzato nel vederlo dibattersi nell'agonia.

*Contadino povero, Losovazzo.* — Certo che è possibile non pagare le tasse! E' anzi, oggi, il tuo dovere. Uscieri per fare l'esecuzione forzata non ce ne sono più. Un podestà ci diceva in questi giorni che solo i poveri, che hanno paura, le pagano. I ricchi, più furbi, rimangono lontani dalle esattorie. Senza poi tener conto che domani, quando verrà il solo vero Governo italiano, correresti il rischio di doverle pagare un'altra volta!

*Mamma desolata, S. Antonio.* — Per l'aiuto di cui abbisogni abbiamo provveduto. Se ritardasse ad arrivarti i tuoi paesani ti aiuteranno certamente poichè è dovere di tutti gli italiani aiutare coloro che sono stati colpiti dalla ferocia tedesca.

*Nicola S., Cesio.* — No, non erano partigiani coloro che ti hanno preso le uova. I partigiani pagano a contanti tutto quanto prelevano per i loro bisogni. Abbiamo denunciato il fatto a chi di dovere per la ricerca e l'eventuale punizione dei colpevoli.

**Ai lettori.**

*Tutti i lettori sono invitati a collaborare al miglioramento del nostro giornale, sia prestando la loro diretta collaborazione, sia facendoci delle critiche e vorgendoci dei consigli che a tale miglioramento contribuiscano.*

La Redazione.

**Ricostruire**

Fin da questo momento va posto il problema. La ferma volontà di ricostruire deve essere in tutti i cuori, ferma, salda, contro ogni ostacolo e soprattutto contro noi stessi. Infatti la difficoltà maggiore non è nella tristissima situazione generale e che ognuno può scorgere volgendo lo sguardo intorno; ma è negli spiriti fiacchi, in quelli che si abbandonano alla disperazione, al dolore di vedere la casa distrutta, il parente morto, la Patria calpestate. E' soprattutto nella possibilità delle discordie che domani possono ancora dilaniare il nostro popolo, non soltanto ritardando l'opera ricostruttiva, ma addirittura impedendola.

L'Italia non è morta. Non può morire. I suoi figli hanno il dovere di stringersi l'un l'altro, in fraternità d'animo e di scopi, per dare tutta la loro intelligenza e tutta la loro energia alla ricostruzione. Cacciato lo straniero, annientato il fascismo, puniti i traditori e i profittatori — ognuno dei quali è facilmente individuabile — l'Italia ha una dura via da percorrere. Tuttavia la meta non può mancare, se la speranza e la concordia sapranno essere alleate alla ferma volontà di rinascere a quella nuova vita che i nostri migliori ci hanno additato con il loro sacrificio.

**Borsa nera**

La piaga della borsa nera è una conseguenza diretta ed immediata dei nefasti sistemi di governo dell'uomo di Predappio. Ma parte di colpa va data all'egoismo dei molti che hanno nelle mani la disponibilità delle materie prime e che di queste si valgono per lucrare sulle necessità altrui. Parte di colpa va data anche a coloro che trovano oggi molto comodo servire da intermediari ai commercianti, ai grassi coloni, ai proprietari, agli industriali, per vendere a prezzi decupli a chi è costretto ad acquistare per non morire di fame o per vestirsi.

Stiano attenti costoro! La bazza sta per finire. Il popolo ha troppo sofferto, la maggioranza ha troppo patito nel fisico e nel morale, per poter domani perdonare agli sfruttatori.